

# «Teatro della Rinascita» Spettacoli in sicurezza

**Il progetto.** Da Palermo a Bergamo, la proposta di Alessandro de Lisi  
«Una struttura ispirata agli antichi greci, ma smontabile e modulabile»

**BARBARA MAZZOLENI**

Nel 1580, in una Vicenza ancora sconvolta dalla terrificante epidemia di peste, che in poco più di un anno aveva ridotto a un terzo i suoi abitanti, Andrea Palladio riceve l'incarico di progettare il Teatro Olimpico. Proprio dopo la catastrofe nasceva il primo teatro stabile dell'epoca moderna e rinasceva il teatro degli Antichi, con un progetto che ripartiva dalla classicità, dai teatri romani descritti da Vitruvio.

Oggi siamo a un nuovo «reset». La pandemia ci costringe a cercare nuovi modelli di produzione e gestione dello spettacolo dal vivo, di condivisione comunitaria della cultura. Mentre le istituzioni puntano per la bella stagione sugli spettacoli *en plein air* e a Bergamo si pensa anche all'allestimento di un «Bergamo Lazzaretto Teatro», tra i tanti scenari possibili si inserisce anche la proposta di Alessandro de Lisi, con il suo «Teatro della Rinascita». Giornalista, scrittore, curatore di complessi progetti culturali per lo sviluppo delle comunità, da anni impegnato nella lotta alle mafie, palermitano di origine ma bergamasco per scelta: de Lisi è ormai abituato alle «missioni impossibili», da quando ha organizzato, ad esempio, una mostra di Caravaggio in una villa confiscata alla camorra a Casal di Principe, oppure l'apertura di un Museo del Mediterraneo a Lampedusa, in piena emergenza sbarchi.

Il «Teatro della Rinascita» è pensato per Bergamo da de Lisi, con il design e l'architettura di Raffaele Semonella, Costantino Diana e Giuseppe Diana: «È il momento di ripartire con la cul-



Rendering del «Teatro della Rinascita», in città o in edifici industriali



Alessandro de Lisi

tura del territorio - afferma de Lisi - a cominciare dal teatro di parole e di memoria, con la musica, i racconti per i più piccoli, progettando un nuovo modello di teatro della rinascita, con spazi, accoglienza, metodo e servizi tutti nuovi, in sicurezza».

Tecnicamente si tratta di una struttura che si ispira al concetto classico del teatro greco ma interamente smontabile, mobile e modulabile all'infinito, per adattarsi a spazi diversi e «per raggiungere anche quei quartieri di periferia e quei luoghi che oggi hanno più bisogno di fiducia. Piazze ma anche spazi industriali dismessi o parzialmente inutilizzati per natura offrono aree vaste, adatte per il distanziamento sociale». Una struttu-

ra naturalmente a norma di legge, realizzata secondo le disposizioni dell'autorità sanitaria e degli enti locali, con separè in polycarbonato colorato per garantire la sicurezza tra gli spettatori. E alla base, la sostenibilità economica, grazie a un nuovo modello di compartecipazione, come spiega de Lisi: «Il progetto vuole mettere insieme le imprese più solidali e attente al mondo della cultura della provincia bergamasca, a sostegno non economico ma tecnico, secondo il modello del cobuilding. Il modello culturale superassistito in Italia ha fallito. Dobbiamo ripartire dai modelli che funzionano, come quelli tedesco e francese, in cui la cultura da un punto di vista amministrativo non è inserita nel tempo libero ma nel sistema delle attività produttive. In città come Lione e Berlino le istituzioni stanno investendo moltissimo sulle produzioni culturali e artistiche che debutteranno nel 2021. Si tratta non di sostenere gli artisti ma di farli lavorare. La linea è quella di un dialogo continuo con le identità produttive perché diventino partner di produzione, non attraverso la sponsorizzazione ma con la partecipazione diretta, che ha un ritorno non solo in termini di immagine, ma anche di vendita e di turismo culturale». Produrre non assistere, e naturalmente esportare: «Il passo successivo alla produzione culturale è l'internazionalizzazione - conclude de Lisi - Oggi Bergamo è un simbolo mondiale della rinascita e ha la possibilità di esportare le sue produzioni culturali, facendo perno sulla rete eccezionale degli istituti italiani di cultura all'estero».

**L'iniziativa**

Contributi e interviste sul web grazie a volontari del Cinema Teatro Nuovo: adesso si raccolgono ricordi e speranze

Circa 70 video di contributi culturali e 8.000 visualizzazioni: sono i numeri di due mesi del progetto #LaCulturaNonSiFerma, ideato da un gruppo di volontari del Cinema Teatro Nuovo di Trescore Balneario. Video di breve durata, pubblicati sull'omonimo canale Youtube del progetto e sulla pagina Fb della sala, in cui il contributo culturale si arricchisce con le interviste a chi ha aderito al progetto: dal teatro con narrazioni e letture per grandi e bambini al cinema con cortometraggi, da approfondimenti sull'arte alla musica e al canto, dalla fotografia alla danza, dai fumetti alla presentazione di romanzi e racconti, dai reportage ai commenti giornalistici. Tante le personalità che hanno aderito a questa iniziativa, svolta a titolo gratuito e senza sponsorizzazione, solo a favore della comunità.

Tra le voci bergamasche ci sono anche: il libraio e direttore artistico del festival di teatro lettura «Fiato ai Libri» Giorgio Personelli; il giovane regista Juri Ferri, vincitore per due volte del premio come miglior corto storico al festival «New Renaissance Film»; i giornalisti Barbara Mazzoleni e Marco Bresolin; gli attori Max Brembilla e Tiziano Ferrari; il compositore Andrea Brignoli che ha creato un brano per la città di Bergamo. #LaCulturaNonSiFerma vuole diffondere bellezza, ma anche sollievo e fiducia in un periodo di preoccupazione per molti e dare voce alla cultura con mezzi nuovi e

senza infrangere nessuna delle norme imposte per la salute. Il progetto è a cura di Monica Testa, organizzatrice della programmazione del Cinema Teatro Nuovo; Matteo Cundari, videomaker; Elena Borsato e Micaela Vernice, attrici e docenti di alcuni corsi teatrali che si svolgono sul palco di Trescore, tutti volontari, che credono nella cultura e nel suo valore ed anche come strumento di unione, solidarietà e creazione di reti per la crescita sociale. Ora il gruppo vuole invitare tutti a partecipare



Il compositore Andrea Brignoli

ad un video collettivo per «ripartire alla grande»: «Pensando a tutto quello che è successo, abbiamo bisogno di spazi dove possiamo raccontarci e narrare delle storie: uno di questi spazi è il nostro cinema - spiega don Giuliano Simoncelli, curato di Trescore e re-

sponsabile del Cinema Teatro Nuovo -. Lo ha fatto per tanti anni e lo vorrà fare ancor di più adesso perché c'è bisogno di avere spazi dove dare senso alle cose che sono successe. Questi spazi sono preziosissimi e sicuramente la nostra sala può diventare tutto questo. Allora vi invito a chiedervi a che punto siamo arrivati: cosa abbiamo fatto in questi anni, cosa abbiamo condiviso, cosa abbiamo fatto per il nostro territorio. Un invito a tutti coloro che portano nel cuore questo spazio a raccontare cosa è stato per loro, cosa può averci regalato e fatto scoprire di bello di noi». Dai ricordi del passato alle idee per il futuro: video, foto, testi, messaggi vocali e disegni formeranno un video che sarà pubblicato sui canali web e social (da inviare whatsapp al 370.3501459, mail a info.cinetatro@oratoriotrescore.it o sulla pagina Fb del Cinema).

## Falcone e Borsellino, una settimana per ricordare i due anniversari

**Palinsesto Rai**

La giornalista Monica Setta, volto di «UnoMattina in famiglia»: storie e persone, senza retorica

Era il 23 maggio 1992 quando la mano lunga della mafia fece saltare in aria l'auto del giudice Giovanni Falcone, insieme alla moglie Francesca Morvillo e agli uomini della scorta.

Il 19 luglio toccò al magistrato Paolo Borsellino e agli agenti che lo proteggevano. «C'è sempre bisogno di ricordare. Oggi ancora di più», dice la giornalista Monica Setta, insieme a Tiberio Timperi e sotto la guida di Michele Guardì, ogni weekend volto di «UnoMattina in famiglia» su Rai.

Le celebrazioni di questo 28° anniversario delle stragi di Ca-

paci e via D'Amelio assumeranno necessariamente una forma diversa dal passato a causa delle restrizioni necessarie per contenere la diffusione del virus Covid-19. E sotto il titolo, «Il coraggio di ogni giorno», saranno dedicate in particolare all'impegno di tutti i cittadini che in questi mesi di emergenza del Paese, hanno operato per il bene della collettività.

La Rai, da anni «partner» della Fondazione Falcone, dedica all'anniversario un palinsesto denso di approfondimenti, documentari, film, al via da oggi e che culminerà sabato 23 maggio con le dirette di «UnoMattina in famiglia» e «Italia sì».

«Saremo noi, alle 7.45, a dare il via alla giornata clou del 23 maggio - racconta Setta -. Dedicheremo un ampio spazio all'anniversario, raccontando sto-



Giovanni Falcone e Paolo Borsellino ARCHIVIO ANSA

rie e persone, senza retorica, come è nello stile del programma. Ma la Rai è sempre, tutto l'anno, in prima linea sull'educazione alla legalità, al di là degli anniversari. Un tema oggi ancora più importante e urgente, dopo che con il Covid il Paese rischia l'impoverimento ed è grande il timore che si possa invece rafforzare il potere criminale. Ricordo quelle stragi - prosegue - e ricordo anche quelle del '93. Pochi mesi prima era iniziata l'inchiesta di Mani Pulite ed era stato il crollo di un sistema. La vera presa di coscienza collettiva di quel che furono le stragi di Falcone e Borsellino, però, venne dopo. C'è voluto tempo perché si potesse davvero parlare di mafia ed educazione alla legalità. È stato un percorso lungo. E non tutti i ragazzi di oggi conoscono cosa è accaduto. Lo vedo con gli studenti che, fino a prima del Covid, avevamo in studio tra il pubblico. Sono molto preparati sulla contemporaneità, un po' meno sul passato anche recente della storia della nostra Repubblica».

Come si racconta allora oggi tutto questo? «Serve una circo-

larità, l'impegno di tutti, un patto fra tutte le centrali educative - risponde Setta -. E anche una tv che faccia capire che la legalità è il principio fondante di una società, che vuol dire anche benessere economico e uno Stato che funziona. Essendo l'ultima arrivata in squadra - sorride - posso dirlo con gli occhi di chi «UnoMattina in famiglia» lo guardava solo da telespettatrice fino a pochi mesi fa: il lavoro di questa squadra è davvero importante, senza retorica. Non abbiamo politici. Tutto quello che facciamo è raccontare storie, approfondendo e commentandole con le famiglie, gli studenti, le scuole, proprio per comunicare in modo semplice, che arrivi a tutti, ma rigoroso. Mai minimizzare la portata del fenomeno».

«Certo - sottolinea - la tv può scopercchiare il vaso poi tocca alle Istituzioni agire. La strada da fare - conclude - è ancora lunga. Ma dopo quello che abbiamo passato negli ultimi mesi, spero che questo anniversario sia davvero l'inizio della rinascita di tutto un Paese, che si stringe attorno agli eroi del quotidiano».

**Daniela Giammusso**